

Ai quadri lombardi

# Luigi Longo sui problemi internazionali del comunismo

Dalla nostra redazione MILANO, 13.

Il vice segretario del Partito comunista Luigi Longo ha partecipato oggi a Milano, nel salone della Federazione provinciale, ad una riunione convocata dalla Segreteria regionale dei comitati direttivi delle federazioni comuniste e dei parlamentari lombardi: sono stati esaminati lo sviluppo e le prospettive della discussione in corso nelle file del Partito e tra i lavoratori circa i problemi dell'unità del movimento operaio e comunista internazionale.

In apertura dell'assemblea, il compagno Longo ha ricordato che il Partito comunista italiano abbia sempre discusso nel proprio seno e nelle riunioni internazionali i problemi dell'unità del movimento comunista e operaio mondiale. Al nostro X congresso, ed anche successivamente, il partito è stato informato con senso di responsabilità e obiettività sulle posizioni dei compagni cinesi e sugli stessi attacchi che questi muovevano alla nostra politica, come quando è stato pubblicato sulla nostra stampa l'articolo del «Gemingbao» contro il compagno Togliatti e il nostro Partito.

Furtivamente, non si può dire che i compagni cinesi abbiano proceduto con la stessa obiettività nei nostri confronti, non avendo fatto conoscere sulla loro stampa la nostra risposta ai loro attacchi e nemmeno i termini del nostro recente successo elettorale. Non per questo il nostro partito verrà meno alla linea che si è imposta, di portare alla conoscenza e alla discussione dei propri membri tutte le questioni internazionali, sulla base di una obiettiva informazione e di un sereno dibattito, nel qua-

Per 24 ore

## Giovedì fermi un milione di edili

Non essendo intervenuto nessuno a fare nuove proposte, la situazione, giovedì prossimo, secondo i governi, si aprirà con un milione di lavoratori dell'edilizia. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dalla FILLEA e dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CISL e alla UIL e costituisce una prima forte protesta per il mancato inizio delle trattative per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro degli operai e degli impiegati edili.

La Associazione padronale (ANPE) infatti, contrariamente alle prospettive non ha voluto fissare nessuna data di inizio delle discussioni assumendo un atteggiamento di intransigenza. I sindacati hanno nettamente respinto. La richiesta che le trattative abbiano ormai immediatamente inizio non solo è legittima, ma risponde ad una assoluta necessità tenendo presente le molte questioni che dovranno essere esaminate. Gli edili - operai e impiegati - rivendicano infatti un contratto di lavoro che risponda veramente alle loro aspettative e alla situazione che si è venuta creando nel settore: un contratto che garantisca agli operai un minimo di salario annuo garantito, una retribuzione più elevata, un orario di lavoro a parità di salario - meno massacrante, la revisione delle qualifiche, un allargamento della contrattazione a livello provinciale e il riconoscimento di quella a livello aziendale, degli impiegati più alte retribuzioni, orari inferiori e il miglioramento di alcune norme contrattuali.

Per tutti i lavoratori infine il riconoscimento dei diritti sindacali.

Quello di giovedì è quindi il primo sciopero della categoria al quale altri seguiranno se i costruttori edili italiani, e per essi la loro Associazione, non muteranno atteggiamento. Subito dopo lo sciopero si incontreranno nuovamente i tre sindacati per decidere sulle ulteriori misure di lotta. La Segreteria Nazionale della FILLEA ha inoltre convocato il Comitato Direttivo della Federazione per sabato 20 luglio.

## Scambio di telegrammi tra Krusiov e Leone

Il primo ministro dell'URSS Nikita Krusiov ha inviato al presidente Leone un telegramma di felicitazione per la sua nomina a presidente del Consiglio dei ministri d'Italia. Nel telegramma è detto fra l'altro: «Colgo l'occasione per esprimere la speranza che le relazioni tra i nostri due paesi si sviluppino nell'interesse dei nostri popoli a beneficio della pace e del mondo».

Il presidente del Consiglio ha risposto ringraziando e ricambiando l'augurio di Krusiov che lo sviluppo dei rapporti fra i due Paesi si svolga nel comune interesse e per una duratura pace.

Manifestazione unitaria a Firenze

# Una nuova fase di lotta per l'Ente Regione

Presentato ieri il volume «La Toscana nella programmazione economica» - I discorsi di Gabbuggiani, La Pira, Agnoletti

Dalla nostra redazione FIRENZE, 13.

I presidenti e i rappresentanti delle amministrazioni provinciali della Toscana, la giunta comunale di Firenze, i sindaci dei comuni della regione, il vicepresidente di Firenze, parlamentari, studiosi, esponenti dei diversi raggruppamenti politici e delle organizzazioni democratiche e sindacali, sono convenuti questa mattina a Palazzo Medici Riccardi per partecipare alla cerimonia di presentazione del volume «La Toscana nella programmazione economica», che contiene gli atti del convegno regionale sui problemi dello sviluppo economico e della programmazione.

Questa larghissima adesione all'iniziativa dell'Unione regionale delle province toscane - che apre una nuova e decisiva fase per la programmazione politica di piano - è un livello regionale - sotto la linea dell'ampiezza e lo slancio che caratterizza il movimento unitario che si è sviluppato intorno ai problemi fondamentali della programmazione economica. Alla manifestazione hanno invitato anche la loro adesione i rappresentanti degli organismi elettivi di Milano, Trento, Bari, Piacenza, il prefetto di Arezzo e vari consigli comunali di tutta Italia.

Sia nel discorso introduttivo del presidente dell'URP, Elio Gabbuggiani, che nei discorsi del sindaco prof. La Pira, dell'assessore alla Provincia di Firenze, prof. Mori, del vicesindaco di Firenze, dott. Enrico Agnoletti, degli economisti prof. Becattini e Manin Carabba, sono state evidenziate le accentratrici di un progetto di orientamento che debbono guidare la pianificazione regionale, la quale deve ruotare attorno a un programma di lotte democratiche e antimonopolistiche, e al ruolo che in queste lotte debbono assumere gli enti locali.

Gabbuggiani, nel sottolineare il significato politico della nuova fase che si apre con questa iniziativa, la quale coincide, appunto, con l'inizio dei lavori preliminari allo studio per l'elaborazione di uno schema di piano di sviluppo regionale (tale schema sarà pronto tra 4-5 mesi) ha ricordato i punti fondamentali cui approdò il convegno regionale sulla programmazione economica del 1962, che sono stati così sintetizzati: 1) creazione di strutture e strumenti per prefigurare, in attesa dell'Ente Regione, un determinato tipo di pianificazione economica e urbanistica che poggi sull'intervento articolato e fondamentale degli enti locali; 2) attuazione dell'Ente Regione, inteso come momento insostituibile e decisivo della pianificazione regionale e come specificazione della programmazione nazionale; 3) promozione di studi preparatori.

Su questi punti si è sviluppata l'iniziativa concreta dell'Unione regionale delle province toscane, attorno alla quale si sono avute sempre crescenti adesioni, tra cui quella del comune di Firenze, degli enti locali della Toscana, degli istanze di elaborazione di uno schema di pianificazione economica e urbanistica che poggi sull'intervento articolato e fondamentale degli enti locali; 2) attuazione dell'Ente Regione, inteso come momento insostituibile e decisivo della pianificazione regionale e come specificazione della programmazione nazionale; 3) promozione di studi preparatori.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 13.

I presidenti e i rappresentanti delle amministrazioni provinciali della Toscana, la giunta comunale di Firenze, i sindaci dei comuni della regione, il vicepresidente di Firenze, parlamentari, studiosi, esponenti dei diversi raggruppamenti politici e delle organizzazioni democratiche e sindacali, sono convenuti questa mattina a Palazzo Medici Riccardi per partecipare alla cerimonia di presentazione del volume «La Toscana nella programmazione economica», che contiene gli atti del convegno regionale sui problemi dello sviluppo economico e della programmazione.

Questa larghissima adesione all'iniziativa dell'Unione regionale delle province toscane - che apre una nuova e decisiva fase per la programmazione politica di piano - è un livello regionale - sotto la linea dell'ampiezza e lo slancio che caratterizza il movimento unitario che si è sviluppato intorno ai problemi fondamentali della programmazione economica. Alla manifestazione hanno invitato anche la loro adesione i rappresentanti degli organismi elettivi di Milano, Trento, Bari, Piacenza, il prefetto di Arezzo e vari consigli comunali di tutta Italia.

Sia nel discorso introduttivo del presidente dell'URP, Elio Gabbuggiani, che nei discorsi del sindaco prof. La Pira, dell'assessore alla Provincia di Firenze, prof. Mori, del vicesindaco di Firenze, dott. Enrico Agnoletti, degli economisti prof. Becattini e Manin Carabba, sono state evidenziate le accentratrici di un progetto di orientamento che debbono guidare la pianificazione regionale, la quale deve ruotare attorno a un programma di lotte democratiche e antimonopolistiche, e al ruolo che in queste lotte debbono assumere gli enti locali.

Gabbuggiani, nel sottolineare il significato politico della nuova fase che si apre con questa iniziativa, la quale coincide, appunto, con l'inizio dei lavori preliminari allo studio per l'elaborazione di uno schema di piano di sviluppo regionale (tale schema sarà pronto tra 4-5 mesi) ha ricordato i punti fondamentali cui approdò il convegno regionale sulla programmazione economica del 1962, che sono stati così sintetizzati: 1) creazione di strutture e strumenti per prefigurare, in attesa dell'Ente Regione, un determinato tipo di pianificazione economica e urbanistica che poggi sull'intervento articolato e fondamentale degli enti locali; 2) attuazione dell'Ente Regione, inteso come momento insostituibile e decisivo della pianificazione regionale e come specificazione della programmazione nazionale; 3) promozione di studi preparatori.

Su questi punti si è sviluppata l'iniziativa concreta dell'Unione regionale delle province toscane, attorno alla quale si sono avute sempre crescenti adesioni, tra cui quella del comune di Firenze, degli enti locali della Toscana, degli istanze di elaborazione di uno schema di pianificazione economica e urbanistica che poggi sull'intervento articolato e fondamentale degli enti locali; 2) attuazione dell'Ente Regione, inteso come momento insostituibile e decisivo della pianificazione regionale e come specificazione della programmazione nazionale; 3) promozione di studi preparatori.

Aperta la conferenza della CGIL

# Salari e riforme nella lotta del Sud

La fusione tra obiettivi rivendicativi immediati e lotta per questioni di struttura al centro della relazione di Scheda

Dal nostro inviato BARI, 13.

Indetta dalla CGIL, si è aperta stamane, a Bari, in una delle grandi sale del Kursaal, di fronte al mare, la 2. Conferenza delle Camere del lavoro del Mezzogiorno. La prima riunione, a Napoli, fu a Napoli 18 mesi or sono. Due elementi oggettivi danno a questo incontro una importanza particolare: la presenza del segretario della CGIL (alla presidenza siedono, tra gli altri, Novella, Foa e Lama) e di forte rappresentanza delle Camere del lavoro del Centro e del Nord, in primo luogo di quelle del «triangolo industriale».

Il primo elemento è l'ampiezza e l'importanza della riunione che è in atto in tutto il paese. Tale moto, mette a nudo essenziali questioni strutturali e, innanzitutto, l'intera «questione meridionale». Il secondo elemento è costituito, per contro, dalla offensiva grave e pericolosa che viene dal padronato, alla fine del '62 del tri-sindacato, che è fatta propria dalla direzione moral-dorata della DC.

La chiara relazione introduttiva del segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, è stata interrotta da una lunga e appassionata discussione che ha caratterizzato la realtà italiana, ed ha fornito la misura del valore decisivo per lo sviluppo democratico della lotta sindacale. La relazione di Scheda è stata interrotta da una lunga e appassionata discussione che ha caratterizzato la realtà italiana, ed ha fornito la misura del valore decisivo per lo sviluppo democratico della lotta sindacale.

Oggi, anziché una prospettiva di rinnovamento delle strutture meridionali - quale è posta in questa lotta - condurremo una prospettiva di ulteriore aggravamento degli squilibri economici e sociali del paese e della sua economia. Ci è emersa dalla Confindustria e della Confal, sulla spinta di questi due organismi, la spinta pubblica, le partecipazioni statali e confindustriali, la perdita netta di ricchezza sociale, mettono in forse la possibilità di sviluppo del Mezzogiorno e minano la linea comunista nazionale.

Ora, la necessità di respingere con decisione ogni condizione di sudditanza (sotto qualsiasi forma) dei salari e delle retribuzioni, non sorge solo dalle condizioni di vita dei lavoratori ma da quella che accetterebbe, in termini di questa stessa lotta, la perdita netta di ricchezza sociale. Questa posizione centrale della CGIL, che è stata la linea di «astensione», come qualcuno ritiene, è dimostrata - ha affermato il relatore - dalle conclusioni che la CGIL ha fornito al suo Consiglio Nazionale per la programmazione economica, dai documenti che essa ha presentato. In quella indagine è stata delineata la sua alternativa alla espansione monopolistica. Ecco perché il dibattito tra le masse lavoratrici sui temi della programmazione economica è di così alta importanza.

Il problema essenziale - che sta al centro della odierna conferenza - è che per battere l'attuale linea padronale occorre sapere attuare una fusione fra gli obiettivi rivendicativi immediati e quelli di riforma strutturale. E una tale fusione occorre saperla attuare in termini di lotta, di lotta che vengono svolgendosi e di quelle che si svolgeranno.

Da queste considerazioni Scheda ha fatto discendere il giudizio sulle lotte sindacali del Mezzogiorno dalla prima alla seconda conferenza, esaltando il valore grandemente positivo di queste lotte ma anche mettendone in evidenza i limiti. Contemporaneamente, il relatore ha sottolineato l'importanza delle lotte in corso, che vedono impegnati milioni di lavoratori, tra i quali gli edili, i tessili, i chimici, i braccianti e grandi masse contadine.

Siamo di fronte a un'accesa lotta. Ed oggi si tratta di impegnare tutta l'organizzazione su una linea articolata, differenziata, capace di conquistare ai lavoratori posizioni di controllo su tutte le forme di retribuzioni, e di accrescere il loro potere di fronte al padronato. Al tempo stesso, l'azione deve essere capace di difendere le condizioni di vita dei lavoratori fuori dei luoghi di lavoro; di quella che ha a che fare con la riforma sanitaria, per la casa, per i trasporti, ecc.

Il movimento in atto nelle campagne del Mezzogiorno, che rifiuta di partecipare all'azione sindacale della relazione di Scheda. Al riguardo egli ha criticato fortemente l'atteggiamento della CISL e della UIL che rifiutano di partecipare all'azione. Queste due organizzazioni - ha ricordato Scheda - dimenticano i poveri della lotta.

Dal nostro inviato BARI, 13.

Indetta dalla CGIL, si è aperta stamane, a Bari, in una delle grandi sale del Kursaal, di fronte al mare, la 2. Conferenza delle Camere del lavoro del Mezzogiorno. La prima riunione, a Napoli, fu a Napoli 18 mesi or sono. Due elementi oggettivi danno a questo incontro una importanza particolare: la presenza del segretario della CGIL (alla presidenza siedono, tra gli altri, Novella, Foa e Lama) e di forte rappresentanza delle Camere del lavoro del Centro e del Nord, in primo luogo di quelle del «triangolo industriale».

Il primo elemento è l'ampiezza e l'importanza della riunione che è in atto in tutto il paese. Tale moto, mette a nudo essenziali questioni strutturali e, innanzitutto, l'intera «questione meridionale». Il secondo elemento è costituito, per contro, dalla offensiva grave e pericolosa che viene dal padronato, alla fine del '62 del tri-sindacato, che è fatta propria dalla direzione moral-dorata della DC.

La chiara relazione introduttiva del segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, è stata interrotta da una lunga e appassionata discussione che ha caratterizzato la realtà italiana, ed ha fornito la misura del valore decisivo per lo sviluppo democratico della lotta sindacale. La relazione di Scheda è stata interrotta da una lunga e appassionata discussione che ha caratterizzato la realtà italiana, ed ha fornito la misura del valore decisivo per lo sviluppo democratico della lotta sindacale.

Oggi, anziché una prospettiva di rinnovamento delle strutture meridionali - quale è posta in questa lotta - condurremo una prospettiva di ulteriore aggravamento degli squilibri economici e sociali del paese e della sua economia. Ci è emersa dalla Confindustria e della Confal, sulla spinta di questi due organismi, la spinta pubblica, le partecipazioni statali e confindustriali, la perdita netta di ricchezza sociale, mettono in forse la possibilità di sviluppo del Mezzogiorno e minano la linea comunista nazionale.

Ora, la necessità di respingere con decisione ogni condizione di sudditanza (sotto qualsiasi forma) dei salari e delle retribuzioni, non sorge solo dalle condizioni di vita dei lavoratori ma da quella che accetterebbe, in termini di questa stessa lotta, la perdita netta di ricchezza sociale. Questa posizione centrale della CGIL, che è stata la linea di «astensione», come qualcuno ritiene, è dimostrata - ha affermato il relatore - dalle conclusioni che la CGIL ha fornito al suo Consiglio Nazionale per la programmazione economica, dai documenti che essa ha presentato. In quella indagine è stata delineata la sua alternativa alla espansione monopolistica. Ecco perché il dibattito tra le masse lavoratrici sui temi della programmazione economica è di così alta importanza.

Il problema essenziale - che sta al centro della odierna conferenza - è che per battere l'attuale linea padronale occorre sapere attuare una fusione fra gli obiettivi rivendicativi immediati e quelli di riforma strutturale. E una tale fusione occorre saperla attuare in termini di lotta, di lotta che vengono svolgendosi e di quelle che si svolgeranno.

Da queste considerazioni Scheda ha fatto discendere il giudizio sulle lotte sindacali del Mezzogiorno dalla prima alla seconda conferenza, esaltando il valore grandemente positivo di queste lotte ma anche mettendone in evidenza i limiti. Contemporaneamente, il relatore ha sottolineato l'importanza delle lotte in corso, che vedono impegnati milioni di lavoratori, tra i quali gli edili, i tessili, i chimici, i braccianti e grandi masse contadine.

Siamo di fronte a un'accesa lotta. Ed oggi si tratta di impegnare tutta l'organizzazione su una linea articolata, differenziata, capace di conquistare ai lavoratori posizioni di controllo su tutte le forme di retribuzioni, e di accrescere il loro potere di fronte al padronato. Al tempo stesso, l'azione deve essere capace di difendere le condizioni di vita dei lavoratori fuori dei luoghi di lavoro; di quella che ha a che fare con la riforma sanitaria, per la casa, per i trasporti, ecc.

Dal nostro inviato BARI, 13.

Indetta dalla CGIL, si è aperta stamane, a Bari, in una delle grandi sale del Kursaal, di fronte al mare, la 2. Conferenza delle Camere del lavoro del Mezzogiorno. La prima riunione, a Napoli, fu a Napoli 18 mesi or sono. Due elementi oggettivi danno a questo incontro una importanza particolare: la presenza del segretario della CGIL (alla presidenza siedono, tra gli altri, Novella, Foa e Lama) e di forte rappresentanza delle Camere del lavoro del Centro e del Nord, in primo luogo di quelle del «triangolo industriale».

Il primo elemento è l'ampiezza e l'importanza della riunione che è in atto in tutto il paese. Tale moto, mette a nudo essenziali questioni strutturali e, innanzitutto, l'intera «questione meridionale». Il secondo elemento è costituito, per contro, dalla offensiva grave e pericolosa che viene dal padronato, alla fine del '62 del tri-sindacato, che è fatta propria dalla direzione moral-dorata della DC.

La chiara relazione introduttiva del segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, è stata interrotta da una lunga e appassionata discussione che ha caratterizzato la realtà italiana, ed ha fornito la misura del valore decisivo per lo sviluppo democratico della lotta sindacale. La relazione di Scheda è stata interrotta da una lunga e appassionata discussione che ha caratterizzato la realtà italiana, ed ha fornito la misura del valore decisivo per lo sviluppo democratico della lotta sindacale.

Oggi, anziché una prospettiva di rinnovamento delle strutture meridionali - quale è posta in questa lotta - condurremo una prospettiva di ulteriore aggravamento degli squilibri economici e sociali del paese e della sua economia. Ci è emersa dalla Confindustria e della Confal, sulla spinta di questi due organismi, la spinta pubblica, le partecipazioni statali e confindustriali, la perdita netta di ricchezza sociale, mettono in forse la possibilità di sviluppo del Mezzogiorno e minano la linea comunista nazionale.

Ora, la necessità di respingere con decisione ogni condizione di sudditanza (sotto qualsiasi forma) dei salari e delle retribuzioni, non sorge solo dalle condizioni di vita dei lavoratori ma da quella che accetterebbe, in termini di questa stessa lotta, la perdita netta di ricchezza sociale. Questa posizione centrale della CGIL, che è stata la linea di «astensione», come qualcuno ritiene, è dimostrata - ha affermato il relatore - dalle conclusioni che la CGIL ha fornito al suo Consiglio Nazionale per la programmazione economica, dai documenti che essa ha presentato. In quella indagine è stata delineata la sua alternativa alla espansione monopolistica. Ecco perché il dibattito tra le masse lavoratrici sui temi della programmazione economica è di così alta importanza.

Il problema essenziale - che sta al centro della odierna conferenza - è che per battere l'attuale linea padronale occorre sapere attuare una fusione fra gli obiettivi rivendicativi immediati e quelli di riforma strutturale. E una tale fusione occorre saperla attuare in termini di lotta, di lotta che vengono svolgendosi e di quelle che si svolgeranno.

Da queste considerazioni Scheda ha fatto discendere il giudizio sulle lotte sindacali del Mezzogiorno dalla prima alla seconda conferenza, esaltando il valore grandemente positivo di queste lotte ma anche mettendone in evidenza i limiti. Contemporaneamente, il relatore ha sottolineato l'importanza delle lotte in corso, che vedono impegnati milioni di lavoratori, tra i quali gli edili, i tessili, i chimici, i braccianti e grandi masse contadine.

Siamo di fronte a un'accesa lotta. Ed oggi si tratta di impegnare tutta l'organizzazione su una linea articolata, differenziata, capace di conquistare ai lavoratori posizioni di controllo su tutte le forme di retribuzioni, e di accrescere il loro potere di fronte al padronato. Al tempo stesso, l'azione deve essere capace di difendere le condizioni di vita dei lavoratori fuori dei luoghi di lavoro; di quella che ha a che fare con la riforma sanitaria, per la casa, per i trasporti, ecc.

Proclamato dalla Cdl

# Padronato duro: sciopero generale a Pisa

Dal nostro corrispondente PISA, 13.

La Camera del Lavoro ha deciso lo sciopero generale. In settimana i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura di tutto il comune di Pisa sospenderanno il lavoro per alcune ore. Un grande corteo percorrerà le vie cittadine.

La decisione dello sciopero generale maturava da ormai molto tempo: la classe operaia pisana da mesi si sta battendo con forza contro un padronato che si fa sempre più intransigente e viola tutte le libertà democratiche. La MASCOF, una piccola fabbrica di confezioni ha chiuso i battenti proprio stamane. I padroni, di fronte allo sciopero proclamato dai lavoratori, hanno preso in fretta la decisione di effettuare la «servizio». Una delegazione di ragazzi ha preso contatto con l'Ufficio del Lavoro e con il Presidente dell'Amministrazione provinciale affinché interceda per far riaprire prontamente i battenti.

Alla FACET le maestranze hanno reagito con forza al licenziamento di due operai e alla sospensione di altri tre decisa dal padrone. L'episodio ha veramente dell'incredibile: la commissione interna aveva chiesto due ore di permesso per poter prendere parte ai funerali di un compagno di lavoro, la direzione ha concesso tre ore ma ha preteso che le maestranze facessero immediatamente il recupero delle ore lavorate. Gli operai in gran parte non hanno accettato questa imposizione, da qui i licenziamenti e le sospensioni.

Stamane sono stati i vetrini della Vetreria Bloccata di Saint-Gobain che hanno percorso le strade della città salutati con calore dalla popolazione. Alcune centinaia di operai hanno dato vita a manifestazioni davanti alle due fabbriche; poi, dopo una assemblea, a bordo di motorette e di biciclette hanno fatto una lunga girovagata soffermandosi davanti alla Mar-

La Camera del Lavoro ha deciso lo sciopero generale. In settimana i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura di tutto il comune di Pisa sospenderanno il lavoro per alcune ore. Un grande corteo percorrerà le vie cittadine.

La decisione dello sciopero generale maturava da ormai molto tempo: la classe operaia pisana da mesi si sta battendo con forza contro un padronato che si fa sempre più intransigente e viola tutte le libertà democratiche. La MASCOF, una piccola fabbrica di confezioni ha chiuso i battenti proprio stamane. I padroni, di fronte allo sciopero proclamato dai lavoratori, hanno preso in fretta la decisione di effettuare la «servizio». Una delegazione di ragazzi ha preso contatto con l'Ufficio del Lavoro e con il Presidente dell'Amministrazione provinciale affinché interceda per far riaprire prontamente i battenti.

Alla FACET le maestranze hanno reagito con forza al licenziamento di due operai e alla sospensione di altri tre decisa dal padrone. L'episodio ha veramente dell'incredibile: la commissione interna aveva chiesto due ore di permesso per poter prendere parte ai funerali di un compagno di lavoro, la direzione ha concesso tre ore ma ha preteso che le maestranze facessero immediatamente il recupero delle ore lavorate. Gli operai in gran parte non hanno accettato questa imposizione, da qui i licenziamenti e le sospensioni.

Stamane sono stati i vetrini della Vetreria Bloccata di Saint-Gobain che hanno percorso le strade della città salutati con calore dalla popolazione. Alcune centinaia di operai hanno dato vita a manifestazioni davanti alle due fabbriche; poi, dopo una assemblea, a bordo di motorette e di biciclette hanno fatto una lunga girovagata soffermandosi davanti alla Mar-

La Camera del Lavoro ha deciso lo sciopero generale. In settimana i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura di tutto il comune di Pisa sospenderanno il lavoro per alcune ore. Un grande corteo percorrerà le vie cittadine.

La decisione dello sciopero generale maturava da ormai molto tempo: la classe operaia pisana da mesi si sta battendo con forza contro un padronato che si fa sempre più intransigente e viola tutte le libertà democratiche. La MASCOF, una piccola fabbrica di confezioni ha chiuso i battenti proprio stamane. I padroni, di fronte allo sciopero proclamato dai lavoratori, hanno preso in fretta la decisione di effettuare la «servizio». Una delegazione di ragazzi ha preso contatto con l'Ufficio del Lavoro e con il Presidente dell'Amministrazione provinciale affinché interceda per far riaprire prontamente i battenti.

Alla FACET le maestranze hanno reagito con forza al licenziamento di due operai e alla sospensione di altri tre decisa dal padrone. L'episodio ha veramente dell'incredibile: la commissione interna aveva chiesto due ore di permesso per poter prendere parte ai funerali di un compagno di lavoro, la direzione ha concesso tre ore ma ha preteso che le maestranze facessero immediatamente il recupero delle ore lavorate. Gli operai in gran parte non hanno accettato questa imposizione, da qui i licenziamenti e le sospensioni.

Stamane sono stati i vetrini della Vetreria Bloccata di Saint-Gobain che hanno percorso le strade della città salutati con calore dalla popolazione. Alcune centinaia di operai hanno dato vita a manifestazioni davanti alle due fabbriche; poi, dopo una assemblea, a bordo di motorette e di biciclette hanno fatto una lunga girovagata soffermandosi davanti alla Mar-

La Camera del Lavoro ha deciso lo sciopero generale. In settimana i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura di tutto il comune di Pisa sospenderanno il lavoro per alcune ore. Un grande corteo percorrerà le vie cittadine.

La decisione dello sciopero generale maturava da ormai molto tempo: la classe operaia pisana da mesi si sta battendo con forza contro un padronato che si fa sempre più intransigente e viola tutte le libertà democratiche. La MASCOF, una piccola fabbrica di confezioni ha chiuso i battenti proprio stamane. I padroni, di fronte allo sciopero proclamato dai lavoratori, hanno preso in fretta la decisione di effettuare la «servizio». Una delegazione di ragazzi ha preso contatto con l'Ufficio del Lavoro e con il Presidente dell'Amministrazione provinciale affinché interceda per far riaprire prontamente i battenti.

Alla FACET le maestranze hanno reagito con forza al licenziamento di due operai e alla sospensione di altri tre decisa dal padrone. L'episodio ha veramente dell'incredibile: la commissione interna aveva chiesto due ore di permesso per poter prendere parte ai funerali di un compagno di lavoro, la direzione ha concesso tre ore ma ha preteso che le maestranze facessero immediatamente il recupero delle ore lavorate. Gli operai in gran parte non hanno accettato questa imposizione, da qui i licenziamenti e le sospensioni.

Stamane sono stati i vetrini della Vetreria Bloccata di Saint-Gobain che hanno percorso le strade della città salutati con calore dalla popolazione. Alcune centinaia di operai hanno dato vita a manifestazioni davanti alle due fabbriche; poi, dopo una assemblea, a bordo di motorette e di biciclette hanno fatto una lunga girovagata soffermandosi davanti alla Mar-

La Camera del Lavoro ha deciso lo sciopero generale. In settimana i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura di tutto il comune di Pisa sospenderanno il lavoro per alcune ore. Un grande corteo percorrerà le vie cittadine.

La decisione dello sciopero generale maturava da ormai molto tempo: la classe operaia pisana da mesi si sta battendo con forza contro un padronato che si fa sempre più intransigente e viola tutte le libertà democratiche. La MASCOF, una piccola fabbrica di confezioni ha chiuso i battenti proprio stamane. I padroni, di fronte allo sciopero proclamato dai lavoratori, hanno preso in fretta la decisione di effettuare la «servizio». Una delegazione di ragazzi ha preso contatto con l'Ufficio del Lavoro e con il Presidente dell'Amministrazione provinciale affinché interceda per far riaprire prontamente i battenti.

Alla FACET le maestranze hanno reagito con forza al licenziamento di due operai e alla sospensione di altri tre decisa dal padrone. L'episodio ha veramente dell'incredibile: la commissione interna aveva chiesto due ore di permesso per poter prendere parte ai funerali di un compagno di lavoro, la direzione ha concesso tre ore ma ha preteso che le maestranze facessero immediatamente il recupero delle ore lavorate. Gli operai in gran parte non hanno accettato questa imposizione, da qui i licenziamenti e le sospensioni.

Stamane sono stati i vetrini della Vetreria Bloccata di Saint-Gobain che hanno percorso le strade della città salutati con calore dalla popolazione. Alcune centinaia di operai hanno dato vita a manifestazioni davanti alle due fabbriche; poi, dopo una assemblea, a bordo di motorette e di biciclette hanno fatto una lunga girovagata soffermandosi davanti alla Mar-

La Camera del Lavoro ha deciso lo sciopero generale. In settimana i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura di tutto il comune di Pisa sospenderanno il lavoro per alcune ore. Un grande corteo percorrerà le vie cittadine.

La decisione dello sciopero generale maturava da ormai molto tempo: la classe operaia pisana da mesi si sta battendo con forza contro un padronato che si fa sempre più intransigente e viola tutte le libertà democratiche. La MASCOF, una piccola fabbrica di confezioni ha chiuso i battenti proprio stamane. I padroni, di fronte allo sciopero proclamato dai lavoratori, hanno preso in fretta la decisione di effettuare la «servizio». Una delegazione di ragazzi ha preso contatto con l'Ufficio del Lavoro e con il Presidente dell'Amministrazione provinciale affinché interceda per far riaprire prontamente i battenti.

Alla FACET le maestranze hanno reagito con forza al licenziamento di due operai e alla sospensione di altri tre decisa dal padrone. L'episodio ha veramente dell'incredibile: la commissione interna aveva chiesto due ore di permesso per poter prendere parte ai funerali di un compagno di lavoro, la direzione ha concesso tre ore ma ha preteso che le maestranze facessero immediatamente il recupero delle ore lavorate. Gli operai in gran parte non hanno accettato questa imposizione, da qui i licenziamenti e le sospensioni.

Stamane sono stati i vetrini della Vetreria Bloccata di Saint-Gobain che hanno percorso le strade della città salutati con calore dalla popolazione. Alcune centinaia di operai hanno dato vita a manifestazioni davanti alle due fabbriche; poi, dopo una assemblea, a bordo di motorette e di biciclette hanno fatto una lunga girovagata soffermandosi davanti alla Mar-

La Camera del Lavoro ha deciso lo sciopero generale. In settimana i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura di tutto il comune di Pisa sospenderanno il lavoro per alcune ore. Un grande corteo percorrerà le vie cittadine.

La decisione dello sciopero generale maturava da ormai molto tempo: la classe operaia pisana da mesi si sta battendo con forza contro un padronato che si fa sempre più intransigente e viola tutte le libertà democratiche. La MASCOF, una piccola fabbrica di confezioni ha chiuso i battenti proprio stamane. I padroni, di fronte allo sciopero proclamato dai lavoratori, hanno preso in fretta la decisione di effettuare la «servizio». Una delegazione di ragazzi ha preso contatto con l'Ufficio del Lavoro e con il Presidente dell'Amministrazione provinciale affinché interceda per far riaprire prontamente i battenti.

Alla FACET le maestranze hanno reagito con forza al licenziamento di due operai e alla sospensione di altri tre decisa dal padrone. L'episodio ha veramente dell'incredibile: la commissione interna aveva chiesto due ore di permesso per poter prendere parte ai funerali di un compagno di lavoro, la direzione ha concesso tre ore ma ha preteso che le maestranze facessero immediatamente il recupero delle ore lavorate. Gli operai in gran parte non hanno accettato questa imposizione, da qui i licenziamenti e le sospensioni.

Stamane sono stati i vetrini della Vetreria Bloccata di Saint-Gobain che hanno percorso le strade della città salutati con calore dalla popolazione. Alcune centinaia di operai hanno dato vita a manifestazioni davanti alle due fabbriche; poi, dopo una assemblea, a bordo di motorette e di biciclette hanno fatto una lunga girovagata soffermandosi davanti alla Mar-

La Camera del Lavoro ha deciso lo sciopero generale. In settimana i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura di tutto il comune di Pisa sospenderanno il lavoro per alcune ore. Un grande corteo percorrerà le vie cittadine.

La decisione dello sciopero generale maturava da ormai molto tempo: la classe operaia pisana da mesi si sta battendo con forza contro un padronato che si fa sempre più intransigente e viola tutte le libertà democratiche. La MASCOF, una piccola fabbrica di confezioni ha chiuso i battenti proprio stamane. I padroni, di fronte allo sciopero proclamato dai lavoratori, hanno preso in fretta la decisione di effettuare la «servizio». Una delegazione di ragazzi ha preso contatto con l'Ufficio del Lavoro e con il Presidente dell'Amministrazione provinciale affinché interceda per far riaprire prontamente i battenti.

Alla FACET le maestranze hanno reagito con forza al licenziamento di due operai e alla sospensione di altri tre decisa dal padrone. L'episodio ha veramente dell'incredibile: la commissione interna aveva chiesto due ore di permesso per poter prendere parte ai funerali di un compagno di lavoro, la direzione ha concesso tre ore ma ha preteso che le maestranze facessero immediatamente il recupero delle ore lavorate. Gli operai in gran parte non hanno accettato questa imposizione, da qui i licenziamenti e le sospensioni.

Stamane sono stati i vetrini della Vetreria Bloccata di Saint-Gobain che hanno percorso le strade della città salutati con calore dalla popolazione. Alcune centinaia di operai hanno dato vita a manifestazioni davanti alle due fabbriche; poi, dopo una assemblea, a bordo di motorette e di biciclette hanno fatto una lunga girovagata soffermandosi davanti alla Mar-

La Camera del Lavoro ha deciso lo sciopero generale. In settimana i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura di tutto il comune di Pisa sospenderanno il lavoro per alcune ore. Un grande corteo percorrerà le vie cittadine.

La decisione dello sciopero generale maturava da ormai molto tempo: la classe operaia pisana da mesi si sta battendo con forza contro un padronato che si fa sempre più intransigente e viola tutte le libertà democratiche. La MASCOF, una piccola fabbrica di confezioni ha chiuso i battenti proprio stamane. I padroni, di fronte allo sciopero proclamato dai lavoratori, hanno preso in fretta la decisione di effettuare la «servizio». Una delegazione di ragazzi ha preso contatto con l'Ufficio del Lavoro e con il Presidente dell'Amministrazione provinciale affinché interceda per far riaprire prontamente i battenti.

Alla FACET le maestranze hanno reagito con forza al licenziamento di due operai e alla sospensione di altri tre decisa dal padrone. L'episodio ha veramente dell'incredibile: la commissione interna aveva chiesto due ore di permesso per poter prendere parte ai funerali di un compagno di lavoro, la direzione ha concesso tre ore ma ha preteso che le maestranze facessero immediatamente il recupero delle ore lavorate. Gli operai in gran parte non hanno accettato questa imposizione, da qui i licenziamenti e le sospensioni.

Stamane sono stati i vetrini della Vetreria Bloccata di Saint-Gobain che hanno percorso le strade della città salutati con calore dalla popolazione. Alcune centinaia di operai hanno dato vita a manifestazioni davanti alle due fabbriche; poi, dopo una assemblea, a bordo di motorette e di biciclette hanno fatto una lunga girovagata soffermandosi davanti alla Mar-

## Licenza Convegno sui trasporti

Oggi alle ore 10 si terrà a Licenza, indetto dal Comune democratico, un convegno sul problema dei trasporti. Con questa iniziativa l'Amministrazione vuole rendere interprete del vivo malcontento che si sta fondendo tra i lavoratori occupati a Roma a causa del disservizio e dell'aumento continuo del prezzo dei biglietti. Si annuncia per il prossimo periodo un ulteriore aumento delle tariffe dei trasporti, con grave danno per i bilanei familiari. In alcuni comuni, si stanno raccogliendo petizioni tra viaggiatori, diretto al ministero dei trasporti.

## Martedì Incontro sul vino

Mentre prosegue il movimento rivendicativo nei Castelli Romani per la pensione di vecchiaia, si è tenuto a Roma, in collaborazione con la Federazione provinciale della Camera del Lavoro, un incontro dei contadini romano-indietro una manifestazione di protesta. La manifestazione è stata organizzata da una lettera aperta, stampata in migliaia di copie, è stata rivolta dalla Federazione e dall'Alleanza ai contadini, ai commercianti e ai lavoratori del Terzo Settore.

zotto e invitando le maestranze di questa fabbrica a esprimere la loro solidarietà.

Lo sciopero è ripreso anche all'Unione fiammiferi dopo che ieri era stato fatto un esame della situazione in sede regionale. La Federazione continua intanto ad essere occupata dalle maestranze perché ancora non si è arrivati a niente. La definizione della controversia fra i padroni e gli affittuari di questa fabbrica non può ulteriormente continuare a pesare sui lavoratori che hanno consumato tutta la loro posta, che non vogliono vedere chiudere la fabbrica. La solidarietà intanto si va estendendo fra la cittadinanza.

## Alessandro Cardulli

Avviso di concorso Azienda municipalizzata gas e acqua Bologna

E' aperto il concorso al posto di Direttore dell'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua di Bologna. E' richiesta la laurea in ingegneria; è richiesto inoltre che i candidati siano stati alle dipendenze di aziende pubbliche o private a carattere industriale, con mansioni direttive o di concetto, per almeno un triennio.

Termine per la presentazione delle domande: ore 12 del 2 settembre 1963. Stipendio mensile L. 650.000 lorde, oltre a scatti periodici dello stipendio nella misura del 3% annuo: 13° e 14° mensilità.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua di Bologna - Via Marconi n. 10. Bologna, 14 luglio 1963.

Il Presidente dell'Azienda amministrativa prof. Ennio Villone

Si è conclusa ieri la settimana di sciopero dei mezzadri nelle province di Firenze e Pisa. Proseguono in Toscana lo sciopero della trebbiatura e in Emilia quello dei riparti. La prossima settimana sono previste nuove giornate di lotta, in particolare, il 19 e 20 luglio, in tutta l'Umbria. Si riunirà anche il Direttivo nazionale della Fedemezadri per decidere nuovi sviluppi dell'azione.

Oggi ha luogo a Cecina (Livorno) una